

## IL DIALOGO SOCIALE EUROPEO NEL SETTORE SPORTIVO

di *Stefania Marassi\**

SOMMARIO: Introduzione – 1. Il dialogo sociale europeo e la sua applicazione al settore sportivo – 2. Il settore dello sport e dell'active leisure – 3. La promozione del dialogo sociale europeo nello sport prima del Libro Bianco – 4. Il Libro Bianco sullo sport – 5. La creazione di un Comitato di Dialogo Sociale Settoriale Europeo per l'insieme del settore dello sport e dell'active leisure: i sei progetti – 5.1 European network sport and employment in the third sector – 5.2 Preparing a social dialogue committee in the sport sector – 5.3 Building of the social dialogue in the sport sector – 5.4 Reinforce the representativeness of the social partners in the sport sector: Row the Boat – 5.5 Moving forward towards social dialogue in the sport sector: Content and Contact – 5.6 Social dialogue in the sport and active leisure sector: implement, affiliate, create – Impact project – 6. Il Comitato di Dialogo Sociale Settoriale Europeo per il settore del calcio professionistico – 7. Lo stato attuale del dialogo sociale europeo nel settore dello sport – Conclusioni – Bibliografia

### *Introduzione*

*«Lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna e la sua assenza non potrà mai essere compensata»* – Pierre de Coubertin<sup>1</sup>

Con questa frase si apre il Libro Bianco sullo sport, la prima iniziativa globale in materia di sport ed il più importante strumento utilizzato finora per riconoscere a

---

\* Laurea magistrale in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Trento (Italia). LLM International and European Labour Law presso l'Università di Tilburg (Paesi Bassi). Futura Dottoranda di Ricerca in Diritto del Lavoro presso l'Università di Amsterdam (Paesi Bassi). E-mail: stefania.marassi@yahoo.it.

<sup>1</sup> Pierre de Coubertin (1863-1937), pedagogo e storico francese, fondatore dei Giochi Olimpici moderni.

livello europeo l'importanza legata allo sport come fenomeno socio-economico.<sup>2</sup>

Tra gli obiettivi perseguiti da questo documento c'è anche la promozione del dialogo sociale nello sport come un modo – o meglio, un'opportunità – per le parti sociali di regolare le loro relazioni e raggiungere accordi su politiche europee di comune interesse.

In particolare, il dialogo sociale europeo nel settore dello sport, che ha le sue basi negli articoli 154 e 155 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (di seguito TFEU), è stato promosso a partire dagli inizi degli anni Novanta, quando la Commissione Europea ed i Capi di Stato e di Governo hanno cominciato a prendere in considerazione le opinioni delle organizzazioni sportive nell'adozione di politiche comunitarie sullo sport.

Il valore attribuito al dialogo sociale in questo settore è così aumentato negli anni attraverso il Libro Bianco sullo sport nel 2007 e, soprattutto, grazie ai sei progetti iniziati dalle parti sociali e dalle organizzazioni sportive per introdurre un Comitato di Dialogo Sociale Settoriale Europeo per l'insieme del settore dello sport e dell'active leisure (di seguito CDSSE).

L'introduzione di un CDSSE per il settore in questione é infatti considerato dalle parti sociali un ottimo strumento per poter scambiare opinioni su determinate tematiche sportive e, soprattutto, per poter partecipare alle procedure di consultazione e contrattazione in sede europea. Inoltre, anche la Commissione Europea, nella recente Comunicazione «Sviluppare la dimensione europea dello sport» (18 gennaio 2011), ha riconfermato l'importanza di tale Comitato per lo sviluppo dello sport negli Stati Membri ed a livello europeo.

Se un vero e proprio CDSSE per il settore dello sport e dell'active leisure non é ancora stato inaugurato, lo stesso non può dirsi per il settore del calcio professionistico che, facendo un notevole passo avanti nella promozione del dialogo sociale, ha dato vita ad uno specifico CDSSE nel 2008. Tuttavia, le speranze che anche il settore dello sport e dell'active leisure intraprenda questa strada sono molte, soprattutto in seguito alla richiesta alla Commissione Europea da parte dell'Associazione Europea dei Datori di Lavoro (European Association of Sport Employers, di seguito EASE) e dell'Organizzazione Europea dei Lavoratori (di seguito UNI-EUROPA) di instaurare un CDSSE per questo settore.

Le premesse per lo sviluppo e la promozione del dialogo sociale europeo nello sport ci sono. É interessante ora vedere se le parti sociali e le organizzazioni sportive saranno in grado di comprendere i rispettivi interessi e lavorare insieme verso l'adozione di politiche comunitarie comuni in materia di sport.

---

<sup>2</sup> CONSIGLIO D'EUROPA, *Carta Europea dello Sport*, R(92) 13 REV. (L'articolo 2, comma 1, definisce lo sport come «qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli»).

## 1. Il dialogo sociale europeo e la sua applicazione al settore sportivo

Negli anni passati, diverse definizioni sono state date al concetto di dialogo sociale sulla base di quali soggetti sono coinvolti nel processo di consultazione e negoziazione.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (di seguito OIL) ha infatti definito il dialogo sociale come «*l'insieme di tutte le forme di contrattazione, consultazione e scambio di informazioni fra i rappresentanti dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori su questioni di comune interesse*».<sup>3</sup> Il dialogo sociale, in sostanza, ha una struttura tripartita, in cui il governo è una delle parti.

La Commissione Europea, invece, ha allargato questa definizione fino a ricomprendendo anche le relazioni bipartite tra le parti sociali che, non necessariamente, vedono l'intervento di un terzo soggetto. Nel concetto di dialogo sociale europeo devono, quindi, annoverarsi «*i dibattiti fra le parti sociali europee, le iniziative comuni ed gli eventuali negoziati fra le due controparti nonché scambi d'idee fra di esse e le Istituzioni comunitarie*».<sup>4</sup>

È inoltre importante sottolineare che il dialogo sociale europeo trova le sue basi negli articoli 154 e 155 del TFEU, i quali individuano il ruolo della Europea e delle parti sociali nella promozione del dialogo sociale.

Una questione che è ora opportuno trattare è la seguente: le disposizioni legislative appena menzionate possono applicarsi anche al settore dello sport?

La risposta è necessariamente affermativa: dal momento che il settore in questione può e deve essere paragonato ad ogni altro settore economico ed industriale, le norme in materia di dialogo sociale europeo devono trovare applicazione.<sup>5</sup>

## 2. Il settore dello sport e dell'active leisure

Prima di trattare nel dettaglio le diverse fasi in cui si è sviluppato il dialogo sociale europeo negli ultimi anni, è necessario provare a specificare il concetto di «settore sportivo», di cui purtroppo non è ancora stata data una definizione legale precisa.

L'unico riferimento a questo concetto si rinviene nella classificazione statistica delle attività economiche nelle Comunità Europee o codice NACE (dal francese «*Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne*»). I codici 85.51 (corsi sportivi e ricreativi) e 93.1 (attività sportive) elencano infatti una serie di attività che devono essere ricomprese nel settore sportivo.

Il codice 85.51 prevede che: «*Questa classe include i centri e le scuole*

---

<sup>3</sup> Si veda il sito web [www.ilo.org/rome/ilo-cosa-fa/lavoro-dignitoso/dialogo-sociale/lang—it/index.htm](http://www.ilo.org/rome/ilo-cosa-fa/lavoro-dignitoso/dialogo-sociale/lang—it/index.htm) (luglio 2011).

<sup>4</sup> COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *L'andamento ed il futuro del dialogo sociale a livello comunitario*, Comunicazione, COM (1996) 448 definitivo. Bruxelles, 1996, par. 3.

<sup>5</sup> F. HENDRICKX, *European Social Dialogue in Professional Sports: The Legal Framework*, in *ISLJ*, 2003/3, 20.

che offrono corsi di preparazione per l'attività sportiva, a gruppi o singoli individui. Sono inclusi anche i centri che offrono corsi sportivi serali o diurni. Non sono incluse accademie ed università. I corsi possono avere luogo in contesti diversi, quali le strutture dell'unità o del cliente, le istituzioni scolastiche o tramite altri mezzi. Le attività comprese in questa classe sono organizzate in modo strutturato.

*Questa classe include:*

- formazione sportiva (calcio, baseball, basket, cricket, etc);
- centri e campi scuola per la formazione sportiva;
- corsi di ginnastica;
- corsi o scuole di equitazione;
- corsi di nuoto;
- istruttori, insegnanti ed allenatori sportivi;
- corsi di arti marziali;
- corsi di giochi di carte (esempio bridge);
- corsi di yoga.

*Dalla classe 85.51 è esclusa la formazione culturale».*<sup>6</sup>

Il codice 93.1 stabilisce che: «Questo gruppo include la gestione di impianti sportivi; la gestione di squadre o club sportivi mirata principalmente alla partecipazione ad eventi che si svolgono di fronte ad un pubblico pagante; atleti indipendenti ingaggiati per partecipare ad eventi sportivi o gare dal vivo con spettatori paganti; proprietari di mezzi utilizzati nelle gare, quali automobili, cani, cavalli eccetera principalmente impegnati nella partecipazione a gare o ad altri eventi sportivi con spettatori; allenatori che forniscono servizi specialistici di supporto a chi partecipa ad eventi sportivi o gare; gestori di palazzetti dello sport e stadi; altre attività di organizzazione, promozione o gestione di eventi sportivi, ecc.».<sup>7</sup>

Inoltre, il settore sportivo può essere diviso in tre diversi sottosettori, che, sebbene parzialmente autonomi, devono collaborare tra di loro. In particolare, si tratta di: sport no profit (o volontariato sportivo), sport professionale e active leisure (attività sportive per il tempo libero).

Lo sport no profit ricomprende le attività svolte principalmente da volontari e da organizzazioni senza scopo di lucro che provvedono ad allenare i propri membri per competizioni sportive. Lo sport a livello professionale, il settore più conosciuto per la notevole attenzione prestata dai media, include principalmente le attività adibite all'organizzazione di eventi sportivi. Infine, l'active leisure costituisce quell'area del settore dello sport composta da piccole associazioni, le quali offrono ai propri soci solamente attività ricreative e non la preparazione per competizioni sportive.<sup>8</sup>

<sup>6</sup> Si veda il sito web [www.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/ateco.html?versione=2007.3&codice=P-85.51](http://www.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/ateco.html?versione=2007.3&codice=P-85.51) (luglio 2011).

<sup>7</sup> Si veda il sito web [www.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/ateco.html?versione=2007&codice=R-93.1](http://www.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/ateco.html?versione=2007&codice=R-93.1) (luglio 2011).

<sup>8</sup> Si veda il sito web [www.easesport.org/art.php?id=3210](http://www.easesport.org/art.php?id=3210) (luglio 2011).

Di seguito, sarà preso in considerazione il modo in cui il dialogo sociale europeo nel settore dello sport è stato promosso dagli anni Novanta fino alla recente Comunicazione della Commissione Europea «Sviluppare la dimensione europea dello sport». In particolare, verranno esaminati con attenzione i sei diversi progetti volti ad esaminare la possibilità di introdurre CDSSE per l'insieme del settore dello sport e dell'active leisure. Infine, verrà esaminato il funzionamento del CDSSE per il calcio professionistico e lo stato attuale del dialogo sociale nel settore sportivo in generale.

### 3. *La promozione del dialogo sociale europeo nello sport prima del Libro Bianco*

Il dialogo sociale europeo nello sport è stato un tema molto discusso fin dai primi anni Novanta. Sebbene, infatti, il libro bianco sullo sport (2007) abbia segnato una tappa fondamentale nello sviluppo del dibattito su questo tema, i primi tentativi di promuovere la comunicazione tra le parti sociali devono essere fatti risalire al Forum Europeo sullo Sport,<sup>9</sup> avviato dalla Commissione Europea nel 1991. In questa occasione, infatti, i rappresentanti delle organizzazioni sportive e le autorità istituzionali europee e nazionali hanno avuto la possibilità di confrontarsi su come promuovere politiche sportive di comune interesse.

Ulteriori passi avanti verso il riconoscimento del valore dello sport e, nello specifico, del dialogo sociale in questo settore sono stati fatti negli anni a seguire. Si tratta del Trattato di Amsterdam nel 1997, in particolare della Dichiarazione n. 29 allegata a questo documento, della Relazione di Helsinki sullo Sport nel 1999 ed infine della Dichiarazione sulle caratteristiche specifiche dello sport e della sua funzione sociale in Europa, pubblicata a seguito del Consiglio Europeo di Nizza nel 2000.

Tutti questi documenti mirano ad ufficializzare l'importanza del dialogo sociale europeo nello sport.

Infatti, nella Dichiarazione n. 29 è stabilito che: «*La conferenza sottolinea la rilevanza sociale dello sport, in particolare il ruolo che esso assume nel forgiare l'identità e nel ravvicinare le persone. La conferenza invita pertanto gli organi dell'Unione europea a prestare ascolto alle associazioni sportive laddove trattino questioni importanti che riguardano lo sport (...)*».<sup>10</sup>

In linea con queste affermazioni, nella Relazione di Helsinki sullo sport, il documento più significativo prodotto a livello comunitario prima del Libro Bianco sullo Sport,<sup>11</sup> è stato affermato che: «*Si deve stabilire un nuovo partenariato, formato da iniziative convergenti tra le Istituzioni europee, gli Stati membri e le organizzazioni sportive, al fine di incoraggiare la promozione dello sport*

<sup>9</sup> Il Forum Europeo sullo Sport è stato creato con la Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee, *La Comunità Europea e lo Sport*, Sec/91/1438. Bruxelles, 1991.

<sup>10</sup> Trattato di Amsterdam, Dichiarazione n. 29 Allegata, in GUCE C 340 del 10 novembre 1997.

<sup>11</sup> J. TOGNON, *Unione Europea e Sport: Evoluzione e Sviluppi di un Rapporto "Particolare"*, in J. Tognon (a cura di), *Diritto Comunitario dello Sport*, Giappichelli, Torino, 2009, 10.

*nella società europea, nel rispetto dei valori sportivi, dell'autonomia delle organizzazioni sportive, e del Trattato, in particolare principio di sussidiarietà».*<sup>12</sup>

Infine, la Dichiarazione di Nizza sulle caratteristiche specifiche dello Sport e della sua funzione sociale ha enfatizzato l'importanza delle federazioni sportive, alle quali viene riconosciuta l'autonomia ed il diritto di organizzarsi indipendentemente.<sup>13</sup>

Nel prossimo paragrafo di quest'elaborato verrà analizzato in dettaglio il contenuto del Libro Bianco sullo Sport del 2007, che ha dato una svolta notevole al riconoscimento del valore del fenomeno sportivo e del dialogo sociale europeo in questo settore.

#### 4. *Il Libro Bianco sullo sport*

Frutto di due anni di consultazioni che hanno interessato i diversi soggetti coinvolti nel mondo dello sport, in particolare le federazioni sportive e gli organismi istituzionali comunitarie e nazionali, il Libro Bianco sullo sport è stato approvato dalla Commissione Europea l'11 luglio 2007.

Questo documento ha rappresentato – e tuttora rappresenta – la più completa iniziativa comunitaria in materia di sport. Esso intende fornire delle direttive per lo sviluppo dello sport nell'Unione Europea e, soprattutto, per la creazione di politiche comunitarie in questo settore.

Quanto alle tematiche trattate nel Libro Bianco sullo sport, tre dimensioni dello sport sono prese in considerazione: il ruolo sociale (il miglioramento della salute pubblica attraverso l'attività fisica, la lotta contro il doping), la dimensione economica (aiuti pubblici allo sport) ed infine la dimensione organizzativa (la specificità dello sport, la libera circolazione degli sportivi, la tutela dei minori).<sup>14</sup>

Tuttavia, oltre a queste tre aree di lavoro, il Libro Bianco sullo sport si occupa anche di un'altra tematica molto importante, il dialogo sociale europeo, il cui valore viene una volta per tutte riconosciuto in questo documento.<sup>15</sup>

Per di più, una distinzione viene fatta fra il concetto di dialogo sociale e quello di dialogo sociale strutturato. Infatti, mentre il primo prevede solamente la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori (gli sportivi) e dei datori di lavoro (i

---

<sup>12</sup> Rapporto della Commissione al Consiglio Europeo nell'ottica della salvaguardia delle strutture sportive attuali e del mantenimento della funzione sociale dello sport nel quadro comunitario (Relazione di Helsinki sullo sport), COM(1999) 644 finale. Bruxelles, 1999.

<sup>13</sup> Dichiarazione sulle caratteristiche specifiche dello Sport e della sua funzione sociale, Allegato IV alle Conclusioni della Presidenza durante il Consiglio Europeo di Nizza, 7-10 dicembre 2000. Si veda il sito web [www.europarl.europa.eu/summits/nice2\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/summits/nice2_it.htm) (luglio 2011).

<sup>14</sup> COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Libro Bianco sullo Sport*, COM (2007) 391 finale. Bruxelles, 2007. Il Libro Bianco è accompagnato da un documento di lavoro dei Servizi della Commissione quale sintesi della valutazione d'impatto, SEC (2007) 936; dal c.d. Piano d'Azione De Coubertin, Sec (2007) 934; dai documenti accompagnatori del Libro Bianco sempre ad opera della Commissione, SEC (2007) 935; ed, infine, dalla valutazione d'impatto, SEC (2007) 932.

<sup>15</sup> M. KREJZA, *The European Commission's White Paper on Sport*, in *ISLJ*, 2007/3-4, 76.

clubs, ad esempio), il dialogo sociale strutturato è aperto anche ai movimenti sportivi olimpici e ad associazioni simili operanti nel mondo dello sport.<sup>16</sup>

Alla luce della differenza appena menzionata è necessario esaminare nel dettaglio le caratteristiche di questi due concetti.

Partendo dal dialogo sociale, il Libro Bianco riafferma l'importanza legata all'introduzione ed allo sviluppo di una piattaforma in cui le parti interessate del settore dello sport possono esprimere le proprie idee e, soprattutto, possono cercare di raggiungere un accordo su determinate temi. Il dialogo sociale europeo viene, quindi, visto come uno strumento in grado di «contribuire ad affrontare le preoccupazioni comuni di datori di lavoro e atleti, compresi gli accordi sul rapporto lavorativo e sulle condizioni di lavoro nel settore, in conformità delle disposizioni del trattato CE».<sup>17</sup>

Inoltre, l'azione n.53 del piano d'azione Pierre de Coubertin, un documento che accompagna il Libro Bianco sullo sport ed individua le attività che la Commissione Europea si è impegnata ad intraprendere, enfatizza ancora una volta i lati positivi connessi allo sviluppo del dialogo sociale europeo nello sport e, per di più, segna un ulteriore passo avanti: promuove l'instaurazione di un CDSSE nel settore sportivo (che, peraltro, già esiste per il settore del calcio professionistico dal 2008).

L'azione n. 53 stabilisce infatti che: «La Commissione incoraggia e accoglie favorevolmente tutti gli sforzi che portano all'instaurazione di comitati europei di dialogo sociale in campo sportivo, continuerà a sostenere datori di lavoro e lavoratori e proseguirà il dialogo aperto nella materia con tutte le organizzazioni sportive. L'appoggio che gli Stati membri dovrebbero fornire allo sviluppo delle capacità e ad azioni congiunte delle parti sociali attraverso il Fondo sociale europeo nelle regioni dell'obiettivo di convergenza dovrebbe anche essere utilizzato per sviluppare le capacità delle parti sociali nel settore dello sport».<sup>18</sup>

La Commissione prende, quindi, una posizione netta con riguardo alla creazione di CDSSE in campo sportivo, che possono considerarsi come un «forum of exchange and mutual learning that initiates its own activities and commissions analyses and research in the sector».<sup>19</sup>

L'introduzione di una piattaforma per promuovere e stimolare la comunicazione tra le parti sociali interessate non è tuttavia un'idea nuova nello scenario del mondo dello sport. Sei studi sono, infatti, stati condotti negli ultimi anni

---

<sup>16</sup> Common Position Paper of the Members of the European Association of Sports Employers (EASE) on the implementation on the new Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU) in the areas of social dialogue and sport (Lisbon Treaty), settembre 2011, 4; disponibile on line all'indirizzo web [www.easesport.org/ease/fichiers/File/Lisbon\\_Treaty/ease\\_common\\_position\\_paper\\_lisbon\\_treaty\\_sept2010.pdf](http://www.easesport.org/ease/fichiers/File/Lisbon_Treaty/ease_common_position_paper_lisbon_treaty_sept2010.pdf) (luglio 2011).

<sup>17</sup> Libro Bianco sullo sport, cit, sez. 5.3.

<sup>18</sup> COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Piano d'azione Pierre de Coubertin*, Documento che accompagna il Libro Bianco sullo Sport, SEC (2007), 934, sez. 5.3., Bruxelles, 2007.

<sup>19</sup> COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, *The EU and Sport: Background and Context*, Commission Staff Working Document, SEC (2007) 935, para 5.3., Bruxelles, 2007.

con il fine di verificare le possibilità di introdurre un CDSSE per il settore dello sport e dell'active leisure, che si aggiungerebbe ai 34 comitati già stabiliti sulla base della Comunicazione della Commissione Europea sulla creazione di Comitati di Dialogo Sociale Settoriale Europei del 20 maggio 1998.

Tuttavia, nessuno di questi progetti ha ancora portato alla realizzazione di un tale comitato per il settore dello sport, anche se – come vedremo nel paragrafo successivo – la situazione sembra essersi parzialmente modificata nel Settembre 2010, con la richiesta congiunta presentata alla Commissione da parte EASE ed UNI-EUROPA, di istituire un CDSSE per il settore in questione.

Quanto al dialogo sociale strutturato, Michele Colucci lo ha definito come *«an opportunity for you to be there, to speak your voice and to be heard. It is an opportunity which is going to be given to the sports stakeholders to exchange their views with all EU institutions (Council, Parliament and Commission), and to tell them about the interest they carry on behalf of the organizations or the athletes. It is going to be a unique opportunity for them to develop a new dimension in sport together with the institutions»*.<sup>20</sup>

Il miglioramento del dialogo sociale strutturato è stato uno dei temi più importanti nel Libro Bianco sullo sport, soprattutto in vista delle implicazioni che potrebbe avere sul piano pratico. La Commissione Europea si è quindi impegnata a stimolare la comunicazione tra le parti sociali e le organizzazioni sportive a livello nazionale, europeo ed internazionale. Solo attraverso il dialogo e lo scambio di idee si è in grado di assicurare che gli interessi di tutti vengano presi in considerazione nel momento di delineare politiche sportive comunitarie di interesse comune.

L'azione n. 49 del Piano d'azione Pierre de Coubertin ha stabilito, infatti, che la Commissione Europea si impegna ad *«organizzare il dialogo strutturato sullo sport a livello europeo in modo più efficace attraverso il Forum europeo annuale dello sport e attraverso discussioni tematiche con partecipanti selezionati, segnatamente le parti sportive europee interessate»*.<sup>21</sup>

Attraverso la creazione di un Forum europeo annuale sullo sport – che era già stato operativo dal 2000 al 2004 – e la promozione di discussioni tematiche con partecipanti selezionati a seconda del tipo di sport da trattare, la Commissione Europea intende, quindi, incoraggiare la comunicazione tra i diversi soggetti interessati. In particolare, il dialogo non si deve limitare alle parti sociali, ma deve ricomprendere anche altri parti che, con le loro idee, potrebbero contribuire alle discussioni su tematiche sportive ed alla realizzazione di politiche europee di comune interesse. In particolare, si tratta di federazioni sportive europee, organizzazioni sportive europee come i Comitati olimpici europei ed il Comitato paraolimpico europeo, altre organizzazioni europee and internazionali talvolta attive nel settore sportivo, come il Consiglio d'Europa ed enti delle Nazioni Unite (UNESCO e l'OMS).<sup>22</sup>

<sup>20</sup> *European Professional Sport People's Forum*, disponibile on line all'indirizzo web [www.fifpro.org/news/news\\_details/1448](http://www.fifpro.org/news/news_details/1448) (luglio 2011).

<sup>21</sup> COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Piano d'Azione Pierre de Coubertin*, cit., azione n. 49.

<sup>22</sup> COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Libro Bianco sullo Sport*, cit., sez. 5.1.

Alla luce di quanto detto, ne consegue che il dialogo sociale europeo ed il dialogo sociale strutturato sono divenuti due elementi fondamentali per il miglioramento e lo sviluppo di politiche comunitarie in materia di sport. Le parti sociali, le varie organizzazioni sportive e gli atleti devono infatti avere la possibilità di esprimere le loro idee e di venire ascoltati.

5. *La creazione di un Comitato di Dialogo Sociale Settoriale Europeo per l'insieme del settore dello sport e dell'active leisure: i sei progetti*

L'instaurazione di un CDSSE per l'insieme del settore dello sport e dell'active leisure è stato – ed è tuttora – un tema al centro dell'attenzione delle parti sociali europee coinvolte nel settore sportivo, come EASE, UNI-EUROPA ed EURO-MEI («*The Media, Entertainment, Arts and Sport sector*» di UNI EUROPA).

Orbene, queste parti sociali hanno più volte cercato di promuovere la creazione di tale comitato, che, in futuro, potrebbe assumere un ruolo notevole nelle procedure di consultazione e contrattazione di politiche comunitarie sportive e, forse, anche nella negoziazione di accordi europei sui requisiti minimi che devono essere presenti nei contratti degli atleti.

Al riguardo, sei diversi studi sono stati condotti dalle parti sociali europee nel periodo compreso dal 2001 al 2009,<sup>23</sup> il cui contenuto verrà dettagliatamente analizzato nei paragrafi successivi di questo elaborato.

5.1 *European network sport and employment in the third sector*

L'«*European network sport and employment in the third sector*» rappresenta il primo progetto volto alla creazione di una piattaforma europea di dialogo nel settore dello sport. Iniziato dalla Commissione nel 1998 a seguito della richiesta di dieci organizzazioni sportive europee, questo studio è stato condotto sotto la guida dell'Organizzazione Europea non Governativa dello Sport (di seguito ENGSO).

Una relazione finale ha chiuso questo progetto, che ha riconosciuto l'importanza dello sport quale risorsa per l'occupazione e, di conseguenza, quale strumento per combattere la disoccupazione in Europa.

Inoltre, in questo studio è stato nuovamente evidenziato il valore del dialogo sociale europeo nel settore dello sport. Tra le raccomandazioni che sono state inserite nella relazione conclusiva di questo progetto, è stato infatti stabilito che: «*It is considered to be the right time to start or to intensify the dialogue between the various social partners and sport organizations. This so-called social dialogue should result in collective agreements at national and European level*».<sup>24</sup>

<sup>23</sup> T. GÁBRIŠ, *European Social Dialogue in Sport*, Comenius University of Bratislava, Faculty of Law, July 2010, 6; disponibile *on line* all'indirizzo web [www.ssrn.com/abstract=1635604](http://www.ssrn.com/abstract=1635604) (luglio 2011).

<sup>24</sup> Relazione finale del progetto «*European Network Sport and Employment in the Third Sector*», paragrafo 3.B.5; disponibile *on line* all'indirizzo web [www.easesport.org/ease/fichiers/File/social-dialogue/rapportfinal\\_en-europeannetwork.pdf](http://www.easesport.org/ease/fichiers/File/social-dialogue/rapportfinal_en-europeannetwork.pdf) (luglio 2011).

Sebbene non si parli ancora dell'introduzione di uno specifico CDSSE per il settore dello sport, questo progetto è da prendere in considerazione perchè rappresenta un primo tentativo di incoraggiare le parti interessate a dialogare e consultarsi tra di loro.

### 5.2 *Preparing a social dialogue committee in the sport sector*

«*Preparing a social dialogue committee in the sport sector*» è il secondo progetto volto alla promozione del dialogo sociale europeo nel settore dello sport. Questo studio è stato portato avanti dall'Osservatorio Europeo dello Sport e dell'Occupazione (di seguito EOSE) nel periodo compreso tra il 2001 ed il 2002 e si è concluso con una relazione finale.<sup>25</sup>

Si tratta del primo progetto in cui le parti hanno indicato chiaramente la loro volontà di collaborare per la creazione di un CDSSE nel settore dello sport. A tal fine, studio ha analizzato i CDSSE già esistenti in altri settori dell'economia, che, infatti, potrebbero esseri presi a modello per un simile forum nel settore dello sport. L'EOSE si è anche soffermato ad individuare le parti sociali, la natura e le strutture del dialogo sociale presenti a livello nazionale ed europeo.

Ne consegue che, questo secondo progetto si presenta come un importante passo avanti verso l'introduzione di una struttura stabile per il dialogo sociale nel settore dello sport. Per la prima volta, infatti, è stata presa seriamente in considerazione la possibilità di introdurre un CDSSE.

### 5.3 *Building of the social dialogue in the sport sector*

Il terzo progetto da menzionare si chiama «*Building of the social dialogue in the sport sector*». Condotta da EASE ed UNI-EUROPA Sport in collaborazione con EOSE, questo studio è iniziato il 1 Settembre 2003 e si è ufficialmente concluso il 10 e 11 giugno 2004 durante la conferenza «*Building the social dialogue in the sport sector*».

In occasione di questo incontro, al quale hanno partecipato 36 delegati provenienti da 11 Stati diversi, si è discussa l'eventualità di creare una piattaforma di dialogo sociale europeo. L'opinione scaturita dal dibattito tra i presenti è stata chiara: instaurare un CDSSE rappresenta «*an opportunity for every sector to regulate common issues at European level. In fact, it represents the best framework for the sport sector because it is close to the needs, concerns and interests of the social partners*».<sup>26</sup>

Questo terzo progetto si è posto, quindi, sulla stessa linea del precedente,

<sup>25</sup> Per informazioni sul progetto «*Preparing a Social Dialogue Committee in the Sport Sector*» disponibile *on line* all'indirizzo web [www.easesport.org/art.php?id=3219](http://www.easesport.org/art.php?id=3219) (agosto 2011).

<sup>26</sup> Relazione Finale del progetto «*Building of the Social Dialogue in the Sport Sector*», disponibile *on line* all'indirizzo web [www.eose.org/content/kuplds/files/BSDSS%20Final%20Report%20-%20English.pdf](http://www.eose.org/content/kuplds/files/BSDSS%20Final%20Report%20-%20English.pdf) (agosto 2011).

cercando di evidenziare ancor di più gli aspetti positivi legati all'introduzione di tale comitato. *Building the Social Dialogue in the Sport Sector* può essere quindi considerato lo studio che ha posto le basi per la creazione di CDSSE per il settore dello sport.

#### 5.4 *Reinforce the representativeness of the social partners in the sport sector: Row the Boat*

Questo quarto progetto ha rappresentato un ulteriore passo avanti verso l'effettivo riconoscimento del dialogo sociale europeo come strumento per regolamentare questioni di interesse comune e per organizzare il settore sportivo.

«*Reinforce the Representativeness of the Social Partners in the Sport Sector: Row the Boat*» è stato condotto da EASE in collaborazione con EURO MEI e con il supporto di EOSE. La durata di questo progetto è stata di poco più di un anno, dal 1 Dicembre 2006 al 29 Febbraio 2008, e il suo scopo – seppur non raggiunto – è stato quello di presentare alla Commissione una richiesta congiunta per la creazione di un CDSSE per l'insieme del settore dello sport e dell'active leisure.<sup>27</sup>

Questo studio ha individuato le parti sociali esistenti nel settore dello sport in tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea attraverso la redazione di 2 «Mappe dei 100». In esse sono state infatti rilevate le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro esistenti, le parti sociali allora presenti a livello europeo ed i 4 sotto-settori sportivi rappresentati da EASE.<sup>28</sup> Inoltre, uno degli ulteriori obiettivi perseguiti da questo studio è stato quello di valutare l'effettiva rappresentatività delle parti sociali e, successivamente, di accrescerla.

Anche se le parti coinvolte in questo progetto non hanno raggiunto l'obiettivo di richiedere la creazione di CDSSE nel settore dello sport, un importante risultato deve essere ugualmente menzionato. Infatti, in occasione della conferenza conclusiva di questo studio (Papendal, Arnhem, 7-8 Febbraio 2008), EURO-MEI, da una parte, ed EASE, dall'altra parte, si sono reciprocamente riconosciuti come parti sociali europee nel settore dello sport per i lavoratori ed i datori di lavoro.<sup>29</sup> Questa dichiarazione di reciproco riconoscimento ha rappresentato un notevole passo avanti verso la promozione del dialogo sociale europeo per il settore sportivo, che, a detta di EURO-MEI ed EASE, rappresenta una «*keystone in improving the professional standards of the sport sector*».<sup>30</sup>

<sup>27</sup> Per ulteriori informazioni sul progetto «*Reinforce the representativeness of the social partners in the sport sectors: Row the Boat*» si veda il sito web [www.easesport.org/ease/fichiers/File/Leaflet/rbt/rbt\\_leaflet\\_it.pdf](http://www.easesport.org/ease/fichiers/File/Leaflet/rbt/rbt_leaflet_it.pdf) (agosto 2011).

<sup>28</sup> Si veda il sito web [www.easesport.org/ease/fichiers/File/Leaflet/rbt/rbt\\_leaflet\\_it.pdf](http://www.easesport.org/ease/fichiers/File/Leaflet/rbt/rbt_leaflet_it.pdf) (agosto 2011).

<sup>29</sup> Per il testo della «*Joint Declaration on the mutual recognition of EASE and EURO-MEI*», si veda il sito web [www.easesport.org/ease/fichiers/File/Final\\_Conference/2008-02-08mut-recsport-final-signed-en.pdf](http://www.easesport.org/ease/fichiers/File/Final_Conference/2008-02-08mut-recsport-final-signed-en.pdf) (agosto 2011).

<sup>30</sup> Si veda il sito web [www.easesport.org/ease/fichiers/File/Final\\_Conference/2008-02-08mut-recsport-final-signed-en.pdf](http://www.easesport.org/ease/fichiers/File/Final_Conference/2008-02-08mut-recsport-final-signed-en.pdf) (agosto 2011).

### 5.5 *Moving forward towards social dialogue in the sport sector: Content and Contact*

*Moving forward towards social dialogue in the sport sector: Content and Contact* è un progetto avviato da EASE ed EURO-MEI con il supporto del Comitato Olimpico Europeo (di seguito EOC). È durato un anno – dal 1 luglio 2008 al 30 giugno 2009 – e lo scopo perseguito è stato quello di «*bridge the gap between the end of the RBT project and the start of the official European sectoral social dialogue for the sport sector as a whole, including the sub-sectors voluntary, commercial and professional sports, of which the latter respects the specific initiatives of Professional Football and Cyclists*». <sup>31</sup>

Più in dettaglio, questo progetto è stato suddiviso in tre fasi: la prima è stata una conferenza sulle relazioni contrattuali nel settore dello sport, aperta alle parti sociali a livello nazionale ed alle organizzazioni sportive;<sup>32</sup> la seconda, una conferenza sulla salute e sicurezza nel settore dello sport, aperta solo alle parti sociali nazionali;<sup>33</sup> la terza ed ultima, un incontro sul dialogo sociale europeo nel settore sportivo.

Interessante è soffermarsi su questa terza fase – che ha concluso il progetto in esame il 27 Maggio 2009 – ed, in particolare, sull’analisi delle tematiche trattate durante quest’incontro.

La struttura e le ragioni alla base della scelta di creare un futuro CDSSE per l’insieme del settore dello sport e dell’active leisure sono stati i temi più discussi in questa conferenza. In particolare, a conclusione dell’incontro, EASE ed EURO-MEI hanno pubblicato una dichiarazione comune nella quale sono state individuate le ragioni che spingono a promuovere la comunicazione tra le parti sociali nel settore in questione e quali iniziative devono essere intraprese per poter promuovere definitivamente il dialogo sociale europeo.

<sup>31</sup> *Leaflet* del progetto «*Moving forward towards social dialogue in the sport sector: Content and Contact*», disponibile *on line* all’indirizzo web [www.easesport.org/ease/fichiers/File/CC-project/Communication/cc\\_project\\_final\\_en.pdf](http://www.easesport.org/ease/fichiers/File/CC-project/Communication/cc_project_final_en.pdf) (agosto 2011).

<sup>32</sup> Il risultato di questa conferenza (Londra, 8-9 Dicembre 2008) è stata la pubblicazione di alcune raccomandazioni sui requisiti minimi per i contratti nel settore sportivo (a titolo di esempio, il tipo di contratto, l’identificazione della parti coinvolte, la legge applicabile, il luogo di lavoro, lo stipendio, la data in cui il contratto è firmato, etc.). Per il testo del documento si veda il sito web [www.easesport.org/ease/fichiers/File/CC-project/LondonFinal/2008-12-09jointrecommendationcontracts-final-en\\_signed\\_colours.pdf](http://www.easesport.org/ease/fichiers/File/CC-project/LondonFinal/2008-12-09jointrecommendationcontracts-final-en_signed_colours.pdf) (agosto 2011).

<sup>33</sup> Questa conferenza (Lisbona, 1-2 Aprile 2009) si è conclusa con una dichiarazione comune di EASE ed EURO-MEI sulla salute e sicurezza nel settore dello sport. In particolare, queste due parti sociali hanno concordato sul fatto che sia i datori di lavoro che i lavoratori sono responsabili per la salute e sicurezza sul luogo di lavoro. Per il testo del documento si veda il sito web [www.easesport.org/ease/fichiers/File/CC-project/Lisbon/2009-04-02jointstatemenths\\_final\\_en\\_signed\\_colours.pdf](http://www.easesport.org/ease/fichiers/File/CC-project/Lisbon/2009-04-02jointstatemenths_final_en_signed_colours.pdf) (agosto 2011).

Per approfondimenti si veda T.M.C. Asser Institute, *Health and Safety in the Sport Sector “A Comparative Analysis”*, L’Aia, 2009; si veda il sito web [www.uniglobalunion.org/Apps/UNINews.nsf/b677df401323603cc125753800471514/66fa130de460405cc1257663004a82d5/\\$FILE/H&S%20REPORT%20CC-Project%20FINAL%20-%20EN.pdf](http://www.uniglobalunion.org/Apps/UNINews.nsf/b677df401323603cc125753800471514/66fa130de460405cc1257663004a82d5/$FILE/H&S%20REPORT%20CC-Project%20FINAL%20-%20EN.pdf) (agosto 2011).

In quanto ai motivi per i quali è importante stimolare il dialogo a livello europeo tra le parti interessate, EASE ed EURO-MEI hanno individuato i seguenti:

- 1) *The strong interaction between national and European social dialogue;*
- 2) *The learning process between EASE members on one side, and between EURO-MEI members on the other side;*
- 3) *The necessity to define minimum work standards required by workers' mobility within Europe;*
- 4) *The necessity to secure the working relation between employers and employees;*
- 5) *The importance of European social dialogue in structuring and professionalizing the sector, and in defending its specificities.*<sup>34</sup>

Come già evidenziato, nella dichiarazione comune di EASE ed EURO-MEI sono state stabilite anche le cinque attività necessarie per promuovere ufficialmente il dialogo sociale europeo nel settore dello sport. Si tratta di:

- 1) *Completing the social partner' representatives process through the compilation of the questionnaire on representativeness of the European Commission;*
- 2) *Setting up the European Social Dialogue Committee for the sport and active leisure sector and to look for its recognition by the European Commission;*
- 3) *Creating three standing Committees which stand for the three sport sub-sectors: not-for-profit sport, professional sport and active leisure;*
- 4) *Endorsing the two recommendations issued as a result of the Conferences on contractual landscape and health and safety: the Joint Statement on minimum requirements of employment contracts in the sport sectors and the Joint Statement on health and safety in the sport sector;*
- 5) *Identifying and listing the topics to be examined in the consultation process, as established in articles 154 and 155 TFEU.*<sup>35</sup>

Alla luce del contenuto di questo progetto appare evidente che un ulteriore grande passo avanti è stato fatto verso il riconoscimento dell'importanza del dialogo sociale europeo nel settore dello sport. Le parti sociali non hanno ancora preso l'iniziativa di presentar e una richiesta congiunta alla Commissione per la creazione di un comitato di settore, ma in questo progetto hanno espresso chiaramente la loro volontà di collaborare in questa direzione.

### *5.6 Social Dialogue in the sport and active leisure sector: implement, affiliate, create – Impact project*

L'ultimo progetto che deve essere menzionato in merito al dialogo sociale europeo

---

<sup>34</sup> *Joint Statement on European Social Dialogue in the Sport Sector by EASE and EURO-MEI.* Brussels, 2009; disponibile on line all'indirizzo web [www.easesport.org/ease/fichiers/File/CC-project/jointstatementsdsport-final-en\\_signed.pdf](http://www.easesport.org/ease/fichiers/File/CC-project/jointstatementsdsport-final-en_signed.pdf) (agosto 2011).

<sup>35</sup> *Joint Statement on European Social Dialogue in the Sport Sector by EASE and EURO-MEI*, cit.

nel settore dello sport è il «*Social Dialogue in the sport and active leisure sector: IMPLEMENT, AFFILIATE, CREATE – IMPACT project*». <sup>36</sup> Questo studio, la cui durata è stata di un anno (fino al 30 giugno 2011), è stato avviato da EASE in collaborazione con UNI EUROPA il 1 luglio 2010.

Il principale obiettivo perseguito è stato la creazione di un CDSSE per l'insieme del settore dello sport e dell'active leisure, che sia in grado di migliorare le relazioni di lavoro tra datori di lavoro e lavoratori, di rafforzare la rappresentatività di EASE, di definire i requisiti minimi d'impiego ed, infine, di professionalizzare il settore sportivo. <sup>37</sup>

Al fine di raggiungere questi obiettivi, il progetto è stato suddiviso in tre diverse parti che corrispondono ad altrettanti livelli di dialogo sociale e sottosettori dello sport. A titolo di esempio, il livello uno coinvolge il dialogo sociale europeo e mira a promuovere ulteriormente un forum di contrattazione e consultazione nel settore dello sport. Il livello due, invece, si occupa del dialogo sociale a livello nazionale ed ha lo scopo di incoraggiare le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori ad affiliarsi ad EASE. Infine, il livello tre riguarda situazioni in cui non è presente un dialogo sociale a livello nazionale e, di conseguenza, ha l'obiettivo di favorire la formazione di nuove organizzazioni di datori di lavoro. In tutti questi tre livelli di dialogo sociale, il progetto ha previsto degli incontri e delle conferenze per stimolare i partecipanti a raggiungere li obiettivi appena menzionati.

Uno dei primi risultati raggiunti da questo progetto è successo il 29 Settembre 2010. Infatti, dopo avere risposto al questionario sulla rappresentatività, EASE ed UNI EUROPA hanno richiesto congiuntamente alla Commissione Europea – Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali ed Inclusione – di creare un CDSSE per il settore dello sport e dell'active leisure, così come era già stato fatto nel 2008 per il settore del calcio professionistico.

La Commissione Europea ha già incaricato la Fondazione Europea per il Miglioramento delle Condizioni di Vita e di Lavoro (di seguito EUROFOUND) <sup>38</sup> di compiere uno studio sulla rappresentatività di EASE ed UNI-EUROPA, il cui titolo è «*Sport and Active Leisure*». <sup>39</sup> La Commissione Europea ha, per di più, annunciato che nel 2012 inizierà una fase di prova del CDSSE <sup>40</sup> per il settore dello

---

<sup>36</sup> Per approfondimenti sul progetto e sulle attività che si sono già svolte e quelle in programma si veda il sito web [www.easesport.eu/art.php?id=30679](http://www.easesport.eu/art.php?id=30679) (agosto 2011).

<sup>37</sup> Leaflet del progetto «*Social Dialogue in the sport and active leisure sector: IMPLEMENT, AFFILIATE, CREATE – IMPACT project*»; disponibile on line all'indirizzo web [www.easesport.eu/ease/fichiers/File/IMPACT/leaflet\\_impact\\_it.pdf](http://www.easesport.eu/ease/fichiers/File/IMPACT/leaflet_impact_it.pdf) (agosto 2011).

<sup>38</sup> EUROFOUND è un organismo dell'Unione Europea istituito nel 1975 che ha tra i suoi compiti quello di compiere studi sulla rappresentatività delle parti sociali nei diversi settori dell'industria. Per un approfondimento sugli studi di settore già compiuti si veda il sito web [www.eurofound.europa.eu/eiro/representativeness.htm](http://www.eurofound.europa.eu/eiro/representativeness.htm) (agosto 2011).

<sup>39</sup> Si veda il sito web [www.ease.franceolympique.com/art.php?id=35200](http://www.ease.franceolympique.com/art.php?id=35200) (agosto 2011).

<sup>40</sup> Jean-Paul Tricart, capo dell'unità B.1 (Dialogo Sociale e Relazioni Industriali) della Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali e Inclusione, ha affermato che il periodo di prova di due anni per il CDSSE è necessario perchè nel settore dello sport il livello del dialogo sociale è profondamente diverso da Stato a Stato ed, inoltre, ci sono molte differenze tra i tre sottosettori. Questa fase è

sport e dell'active leisure per la durata di due anni. Se lo studio sulla rappresentatività delle parti sociali condotto da EUROFOUND e questo periodo di prova daranno esiti positivi, il CDSSE in questione verrà ufficialmente inaugurato nel 2014.

Questo progetto sembra, quindi, aver dato la svolta decisiva alla creazione di un CDSSE per il settore sportivo. Non resta che aspettare. Nel frattempo, il progetto IMPACT, che ufficialmente si è chiuso il 30 giugno 2011, potrebbe venire prolungato, come richiesto da Marcel Martin, presidente di EASE, a Jean-Paul Tricart, capo dell'unità di dialogo sociale e relazioni industriali della Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali ed Inclusione.<sup>41</sup>

## 6 Il Comitato di Dialogo Sociale Settoriale Europeo per il settore del calcio professionistico

Il settore del calcio professionistico è stato il primo a creare un CDSSE nel luglio del 2008. Alla fine del 2007, sulla base dell'articolo 1 della Decisione della Commissione Europea 98/500/EC del 20 maggio 1998,<sup>42</sup> la Federazione Internazionale dei Calciatori Professionisti (di seguito FIFPro) e l'Associazione delle Leghe Europee di Calcio Professionistico (di seguito EPFL) hanno inviato una richiesta congiunta alla Commissione Europea per verificare se le condizioni necessarie per l'instaurazione di un CDSSE erano rispettate.<sup>43</sup> Pochi mesi dopo, nel marzo del 2008, la Commissione Europea ha risposto positivamente a questo quesito<sup>44</sup> ed ha ufficialmente inaugurato il CDSSE per il settore del calcio professionistico il 1 luglio 2008.

Si è trattato, in sostanza, di un notevole passo avanti verso il riconoscimento del dialogo sociale europeo in un settore sportivo specifico, il calcio professionistico.

L'importanza di questo nuovo CDSSE è stata evidenziata dall'amministratore delegato dell'EPFL, Emanuel Macedo de Medeiros, con le seguenti parole: «*We are witnessing the sparking of a new era in terms of football governance. Combining values of mutual respect, shared responsibilities and constructive cooperation between all members of the football family, the European Social Dialogue will reinforce the self-regulatory nature of Professional Football, promoting greater social consultation, contractual stability and effective*

---

quindi indispensabile per valutare al meglio la struttura ed il funzionamento che potrà avere il Comitato. Si veda il sito web [www.easesport.eu/art.php?id=37602](http://www.easesport.eu/art.php?id=37602) (agosto 2011).

<sup>41</sup> Si veda il sito web [www.easesport.eu/art.php?id=37602](http://www.easesport.eu/art.php?id=37602) (agosto 2011).

<sup>42</sup> COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Decisione che istituisce comitati di dialogo settoriale per promuovere il dialogo tra le parti sociali a livello europeo*, COM(1998) 322 definitivo. Bruxelles, 1998.

<sup>43</sup> R. BLANPAIN, M. COLUCCI, *The European Social Dialogue in Sport*, in G. di Cola (a cura di), *Beyond the Scoreboard – youth employment opportunities and skills development in the sport sector*, International Labour Office, Geneva, 2006, 109 ss.

<sup>44</sup> Sia FIFPro che EPFL soddisfano i requisiti di rappresentatività. Per un approfondimento su questo tema si veda: Université Catholique de Louvain, *Study on the Representativeness of the Social Partner Organizations in the Professional Football Players Sector*, Report for the European Commission (Project No VC/2004/0547, 2006).

*problem solving. This is truly a great day for Professional Football in Europe».*<sup>45</sup>

Inoltre, sempre in occasione dell'inaugurazione ufficiale del CDSSE per il settore del calcio, è stato deciso anche il primo programma di lavoro 2008-2009. Il suo obiettivo è stato quello di introdurre dei requisiti minimi in determinate aree dei contratti dei calciatori professionisti. A titolo di esempio, nel campo dei diritti televisivi, dei trasferimenti dei giocatori, dei loro diritti ed obblighi e dell'assicurazione medica.<sup>46</sup>

Quanto al funzionamento di questo comitato, FIFPro ed EPFL, insieme con l'Associazione Europea dei Club (di seguito ECA) e l'Unione Europea delle Federazioni Calcistiche (di seguito UEFA), hanno redatto delle regole di procedura, che sono state approvate il 1 luglio del 2008.<sup>47</sup> La presenza della UEFA tra le parti firmatarie si spiega per il particolare ruolo rivestito da quest'organo nel settore calcistico. Più in dettaglio, la regola numero quattro delle regole di procedura stabilisce che la UEFA è autorizzata a partecipare, in qualità di Presidente, agli incontri del CDSSE. La presenza di una terza parte, oltre alle parti sociali, è infatti una speciale caratteristica di questo Comitato.

Il primo articolo di questo documento stabilisce quali sono i compiti che il Comitato deve svolgere. Essi possono essere riassunti come di seguente:

- 1) *Delivers opinions on labour matters to the Commission on initiatives with regard to social and employment policy and the development of European policy having consequences in the professional football sector;*
- 2) *Reach agreements with regard to the aforementioned areas in accordance with article 138 and 139 of the EC Treaty;*
- 3) *Encourage and develop the social dialogue at sectoral level.*<sup>48</sup>

Per quanto riguarda i temi che possono essere trattati dal CDSSE per il settore del calcio, la regola numero due stabilisce chiaramente che le parti sociali devono chiedere l'autorizzazione ad un apposito organo, il «*Professional Football Strategy Council*», prima di poter presentare le tematiche da discutere al Comitato.

Uno studio molto importante è stato condotto dal T.M.C. Asser Institute rispetto alle possibili aree di dialogo sociale e, quindi, ai temi che potrebbero venire discussi dal CDDSE per il settore del calcio.<sup>49</sup> A titolo di esempio, si tratta del prestito di

<sup>45</sup> Si veda il sito web [www.epfl-europeanleagues.com/media\\_release\\_social\\_dialog.htm](http://www.epfl-europeanleagues.com/media_release_social_dialog.htm) (agosto 2011).

<sup>46</sup> Per il testo del European Sectoral Social Dialogue Committee in the Professional Soccer Work Programm 2008-2009, si veda il sito web [www.circa.europa.eu/Public/irc/empl/sectoral\\_social\\_dialogue/library?l=/professional\\_football/2008/20080701\\_plenartagung/football\\_2008\\_2009/\\_EN\\_1.0\\_&a=d](http://www.circa.europa.eu/Public/irc/empl/sectoral_social_dialogue/library?l=/professional_football/2008/20080701_plenartagung/football_2008_2009/_EN_1.0_&a=d) (agosto 2011).

<sup>47</sup> Per il testo delle regole di procedura del CDDSE per il settore del calcio professionistico si veda il sito web [www.ec.europa.eu/employment\\_social/dsw/public/actRetrieveText.do?id=8679](http://www.ec.europa.eu/employment_social/dsw/public/actRetrieveText.do?id=8679) (agosto 2011).

<sup>48</sup> Regole di procedura del CDDSE per il settore del calcio professionistico.

<sup>49</sup> T.M.C. Asser Institute, *Study on the Identification of the Themes and Issues which can be Dealt with in a Social Dialogue in the European Professional Football Sector*, L'Aia, 2008. Si veda il sito [www.asser.nl/sportslaw-webroot/cms/documents/cms\\_sports\\_id116\\_1\\_SOCIAL%20DIALOGUE%20080521.pdf](http://www.asser.nl/sportslaw-webroot/cms/documents/cms_sports_id116_1_SOCIAL%20DIALOGUE%20080521.pdf) (agosto 2011). Per un approfondimento sul tema si veda R.B. MARTINS,

giocatori, della durata del contratto, della condizione dei giocatori con meno di 18 anni, del doping, dei diritti d'immagine.

Alla luce delle considerazioni fatte, appare evidente che l'introduzione del CDDSE ha decisamente modificato lo scenario del calcio professionistico. Stiamo, infatti, assistendo ad una «*Europeanisation*» delle relazioni industriali nel settore del calcio professionistico.<sup>50</sup>

Tuttavia, i problemi da risolvere sono ancora molti. Infatti, come verrà evidenziato nel paragrafo successivo, lo stato attuale del dialogo sociale nel settore in questione sembra ancora bloccato.

Inoltre, un accordo europeo sui requisiti minimi contrattuali non è ancora stato raggiunto dal Comitato, il cui operato si pone quindi nella stessa direzione degli altri CDSSE presenti negli altri settori dell'industria, che raramente hanno concluso accordi europei, optando invece per strumenti non vincolanti.

Sarà quindi interessante verificare come questa situazione evolverà in futuro.

## 7 *Lo stato attuale del dialogo sociale europeo nel settore dello sport*

Dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1 dicembre 2009, l'azione dell'Unione Europea nel settore dello sport è stata estesa fino a ricomprendere non solo gli atleti, ma anche gli amatori.

In particolare, l'introduzione dell'articolo 165 TFEU, preso in considerazione con l'articolo 6, ha fatto strada ad un nuovo modo di intendere il valore dello sport a livello europeo. L'articolo 165 stabilisce infatti che: «(...) *L'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa. L'azione dell'Unione è intesa (...) a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi*».<sup>51</sup>

L'introduzione di quest'articolo, che sottolinea chiaramente l'importanza che lo sport deve avere nella società, ha dato luogo a non poche discussioni tra le organizzazioni sportive, che sono preoccupate delle possibili interferenze dell'Unione

---

*Agenda for a social dialogue in the European professional football sector*, in S. Gardiner, R. Parrish, R. C. R. Sieckmann (a cura di), EU, Sport, Law and Policy, T.M.C. Asser Institute, L'Aia, 2009, 378 ss.

<sup>50</sup> R. PARRISH, *Social Dialogue in European Professional Football*, ELJ, Vol. 17, N. 2, 2011, 224, disponibile *on line* all'indirizzo web <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1468-0386.2010.00545.x/pdf> (agosto 2011). Si veda anche R. BOER, H. BENEDICTUS, M. VAN DER MEER, *Broadening Without Intensification: The Added Value of the European Social and Sectoral Dialogue*, Europ. J. Ind. Relat., Vol. 11, n. 1, 2005, 53; disponibile *on line* all'indirizzo web [www.ssoar.info/ssoar/files/peer/Peer\\_6-2011-03-01.pdf](http://www.ssoar.info/ssoar/files/peer/Peer_6-2011-03-01.pdf) (agosto 2011).

<sup>51</sup> Versione Consolidata del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, OJ C 83/47, 2010; disponibile *on line* all'indirizzo web [www.eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:083:0047:0200:it:PDF](http://www.eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:083:0047:0200:it:PDF) (agosto 2011).

Europea nello sport amatoriale, dove l'aspetto economico non viene preso in considerazione.

Il dialogo sociale europeo si è quindi «congelato», specialmente nel settore del calcio professionistico, laddove, nel febbraio del 2010, le parti sociali si sono rifiutate di firmare un accordo a livello europeo sui requisiti minimi nei contratti dei calciatori professionisti.<sup>52</sup>

La FIFPro si è così espressa: «*There is no longer any question of constructive dialogue (...). The use of the concept of specificities of sport result in return of the old transfer system which is exactly what is forbidden based on EU legislation (...). Based on current experiences we fear that sportmen as employees will be the first victims of assigning an exceptional position of sport.*».<sup>53</sup>

Alla base delle preoccupazioni che hanno impedito la conclusione dell'accordo c'è, quindi, l'esplicito riconoscimento nell'articolo 165 TFEU della «specificità dello sport»,<sup>54</sup> che sembra riportare lo sport ad una situazione di assoluta autonomia, simile a quella esistente prima della sentenza Bosman.<sup>55</sup>

Questo scenario si è parzialmente modificato a distanza di un anno. Nel febbraio del 2011, infatti, la FIFPro ha dichiarato di sentirsi pronta per la stipulazione di un accordo sui requisiti minimi nei contratti dei calciatori, ma ECA, EPFL e la UEFA si sono opposti, affermando di dover analizzare nel dettaglio le conseguenze che la conclusione di una tale accordo potrebbe comportare.

Tuttavia, qualcosa potrebbe cambiare a breve. Infatti, a conclusione di una lunga serie di negoziazioni iniziate nel 2008, le parti sociali operanti nel settore calcistico e la UEFA potrebbero finalmente arrivare ad un accordo in occasione dell'incontro del «*Professional Football Strategy Council*», che si terrà a Monaco il prossimo 26 agosto 2011. Nel luglio del 2011, infatti, la FIFPro ha accettato la proposta di accordo presentata da ECA, EPFL e la UEFA e, di conseguenza, solo alcuni dettagli dovranno essere discussi durante l'incontro di fine agosto.<sup>56</sup>

Sembra che la situazione sia arrivata ad un punto di svolta. La stipulazione di

<sup>52</sup> Si veda il sito web [www.fifpro.org/news/news\\_details/162](http://www.fifpro.org/news/news_details/162) (agosto 2011). Questo accordo riguarda i requisiti minimi per i contratti dei giocatori professionisti. In particolare, FIFPro, EPFL, ECA e la UEFA si sono già accordati nel 2005 su alcune linee guida e raccomandazioni in merito ai requisiti minimi che un contratto deve avere. Tuttavia, uno strumento vincolante su questo tema non esiste ancora.

<sup>53</sup> Lettera della FIFPro indirizzata ai ministri dello sport degli Stati Membri dell'Unione Europea il 15 Aprile 2010 disponibile *on line* all'indirizzo web [www.fifpro.org/news/news\\_details/250](http://www.fifpro.org/news/news_details/250) (agosto 2011).

<sup>54</sup> Per approfondimenti sul tema si veda: J. ZYLBERSTEIN, *La specificità dello sport nell'Unione Europea*, in Riv. Dir. Ec. Sport, vol. IV, n. 1, 2008, 59-70; M. COLUCCI, *L'autonomia e la specificità dello sport nell'Unione Europea – Alla ricerca di norme sportive necessarie, proporzionali e di «buon senso»*, in Riv. Dir. Ec. Sport, Vol. II, n. 2, 2006, 15-33.

<sup>55</sup> I. BLACKSHAW, *The specificity of Sport and the White Paper on Sport: Some Comments*, in ISLJ, 2007/3-4, 88. Si veda il sito web [www.asser.nl/sportslaw-webroot/cms/documents/cms\\_sports\\_id121\\_1\\_ISLJ%202007\\_3-4.pdf](http://www.asser.nl/sportslaw-webroot/cms/documents/cms_sports_id121_1_ISLJ%202007_3-4.pdf) (agosto 2011).

<sup>56</sup> Si veda il sito web della FIFPro [www.fifpro.org/news/news\\_details/1659](http://www.fifpro.org/news/news_details/1659) (agosto 2011).

un accordo a livello europeo sui requisiti minimi nei contratti dei calciatori sembra essere vicina. Non ci resta che aspettare.

Inoltre, come già descritto nel paragrafo precedente di questo elaborato, anche l'introduzione di un CSDSE per l'insieme del settore dello sport e dell'active leisure sembra essere sulla buona strada. Dopo che EASE ed UNI-EUROPA hanno presentato alla Commissione Europea la richiesta di creare questo Comitato, le istituzioni europee si sono più volte espresse in materia di dialogo sociale e dialogo sociale strutturato.

Dapprima, infatti, il Consiglio dell'Unione Europea ha pubblicato una Risoluzione sul dialogo sociale strutturato il 18 novembre 2010.<sup>57</sup> In questo documento viene richiamata l'importanza dell'articolo 165 TFEU per lo sviluppo e la promozione delle politiche sportive a livello europeo. Inoltre, il Consiglio si esprime chiaramente a favore del dialogo sociale strutturato stabilendo che: «*La Presidenza del Consiglio convochi periodicamente, di norma a margine di una sessione del Consiglio, una riunione informale dei principali rappresentanti delle autorità pubbliche UE e del movimento sportivo al fine di procedere a uno scambio di opinioni sulle questioni relative allo sport nell'UE*».<sup>58</sup>

Infine, anche la Commissione Europea è intervenuta nuovamente in materia di dialogo sociale il 18 gennaio 2011 con la Comunicazione «Sviluppare la dimensione europea dello sport».<sup>59</sup> In questo documento viene riaffermata la specificità dello sport, i lati positivi legati alla promozione del dialogo tra le parti sociali e – aspetto ancor più importante – viene incoraggiata la creazione di un CDDSE nel settore dello sport.<sup>60</sup>

## Conclusioni

Il dialogo sociale europeo nello sport sembra essere divenuto uno strumento necessario per regolare i rapporti tra i datori di lavoro ed i lavoratori nel settore in questione. Le parti sociali e le organizzazioni sportive sentono la necessità di esprimere le proprie idee in un luogo dove hanno la possibilità di venire ascoltati e presi in considerazione durante l'adozione di politiche comunitarie in materia sportiva.

Fin dai primi anni Novanta, le istituzioni nazionali ed europee hanno riconosciuto

---

<sup>57</sup> CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, Risoluzione relativa al dialogo strutturato dell'EU in materia di sport, C 322/01, Bruxelles, 2010.

<sup>58</sup> CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, Risoluzione relativa al dialogo strutturato dell'EU in materia di sport, cit., 4, i).

<sup>59</sup> COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, Comunicazione, Sviluppare la dimensione europea dello sport, COM (2011) 12 definitivo, Bruxelles, 2011.

<sup>60</sup> COMMON POSITION OF EASE AND UNI-EUROPA SPORT on the article on European social dialogue in the European Commission's Communication, Developing the European Dimension in Sport, 21 febbraio 2011, disponibile *on line* all'indirizzo web [www.easesport.org/ease/fichiers/File/Communucation\\_CE\\_2011/Positions\\_communes/EASE\\_\\_UNI\\_Europa\\_Sport/ease\\_uni\\_europa\\_sport\\_common\\_position\\_ec\\_com\\_feb11\\_en.pdf](http://www.easesport.org/ease/fichiers/File/Communucation_CE_2011/Positions_communes/EASE__UNI_Europa_Sport/ease_uni_europa_sport_common_position_ec_com_feb11_en.pdf) (agosto 2011). In questo documento EASE ed UNI-EUROPA SPORT hanno apprezzato l'intervento della Commissione in merito all'introduzione di un CDDSE per l'insieme del settore dello sport e dell'active leisure.

il valore dello sport e, particolarmente, del dialogo sociale in questo settore. L'introduzione di una «piattaforma» in cui le parti sociali possono comunicare e consultarsi a vicenda è stata percepita come il modo perfetto per promuovere lo sport nella sua dimensione educativa, sociale ed economica.

La creazione di un CDSSE nell'insieme del settore dello sport e dell'active leisure è stata, quindi, la linea rossa che ha guidato l'attività delle parti sociali e delle organizzazioni sportive negli ultimi dieci anni. Attraverso sei diversi progetti (dal 2000 al 2011), questi soggetti hanno studiato ed analizzato la struttura che un futuro CDSSE dovrebbe avere.

Orbene, gli sforzi fatti negli ultimi anni sembrano aver portato nella giusta direzione. EASE ed UNI EUROPA, infatti, hanno richiesto alla Commissione Europea di creare un CDSSE per il settore dello Sport nel settembre del 2010. Si tratta di un primo grande passo verso l'ufficiale riconoscimento del dialogo sociale quale strumento indispensabile per la promozione dello sport e per il coinvolgimento delle parti sociali nelle procedure di consultazione e contrattazione a livello europeo.

Per la prima volta, il settore dello sport e dell'active leisure sembra aver colmato le lacune esistenti rispetto al settore del calcio professionistico, nel quale, già nel 2008, era stato introdotto un CDSSE.

Infatti, nonostante la presenza di questo comitato, nessun accordo è stato finora raggiunto tra le parti sociali attive nel calcio, che non sembrano volere scendere a compromessi. Non ha, di certo, migliorato la situazione l'introduzione dell'articolo 165 TFEU e l'ufficiale riconoscimento della specificità dello sport. Il dialogo tra le parti sociali si è infatti «congelato» nei primi mesi del 2010 e la conclusione di un accordo sui requisiti minimi per i contratti dei calciatori professionisti è uscita temporaneamente dall'agenda delle tematiche da trattare. Solo nell'ultimo periodo, a seguito di un intenso lavoro di negoziazione – e, forse, anche dell'atteggiamento delle parti sociali, che non sono più così riluttanti ad accettare le varie proposte – la situazione sembra essersi sbloccata. Ci sono, quindi, buone possibilità che entro la fine di agosto ci sarà la stipulazione del primo accordo a livello europeo nel settore del calcio professionistico.

Alla luce di queste considerazioni, appare evidente che sia il settore dello sport e dell'active leisure sia quello del calcio professionistico hanno fatto – e stanno tuttora facendo – grandi progressi nel riconoscimento dell'importanza della comunicazione e consultazione tra le parti sociali e le istituzioni nazionali ed europee. Attraverso i CDSSE, i soggetti attivi nel settore dello sport hanno la possibilità di partecipare attivamente nella formazione di politiche europee di comune interesse.

Lo sport, finalmente, ha incominciato ad essere considerato un settore dell'economia come tutti gli altri. L'impegno comune delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e delle istituzioni europee e nazionali nel settore sportivo è necessario per dar vita ad un dialogo sociale costruttivo. Tutti questi soggetti si devono impegnare e collaborare per migliorare le condizioni di lavoro degli atleti e, in generale, per promuovere lo sport quale strumento per il benessere della società.

*Bibliografia*

- BLACKSHAW I., *The specificity of Sport and the White Paper on Sport: Some Comments*, *ISLJ*, 2007/3-4, 87- 88.
- BLANPAIN R., COLUCCI M., *The European Social Dialogue in Sport*, in G. di Cola (a cura di), *Beyond the Scoreboard – youth employment opportunities and skills development in the sport sector*; International Labour Office, Geneva, 2006, 109-112, disponibile *on line* all'indirizzo web [http://search.ilo.org/public/english/universitas/download/publi/ebook\\_beyond\\_scoreboard.pdf#page=131](http://search.ilo.org/public/english/universitas/download/publi/ebook_beyond_scoreboard.pdf#page=131).
- BOER R., BENEDICTUS H., VAN DER MEER M., *Broadening Without Intensification: The Added Value of the European Social and Sectoral Dialogue*, *Europ. J. Ind. Relat.*, Vol. 11, N. 1, 2005, 51-70.
- GÁBRIS T., *European Social Dialogue in Sport*, Comenius University of Bratislava, Faculty of Law, July 2010, 1-17; disponibile *on line* all'indirizzo web [www.ssrn.com/abstract=1635604](http://www.ssrn.com/abstract=1635604) (luglio 2011).
- HENDRICKX F., *European Social Dialogue in Professional Sports the Legal Framework*, *ISLJ*, 2003/3, 18-21.
- KREJZA M., *The European Commission's White Paper on Sport*, in *ISLJ*, 2007/3-4, 73-75.
- MARTINS R. B., *Agenda for a social dialogue in the European professional football sector*; in S. Gardiner, R. Parrish, R. C. R. Sieckmann (a cura di), *EU, Sport, Law and Policy*, T.M.C. Asser Institute, L' Aia, 2009, 345-400.
- PARRISH R., *Social Dialogue in European Professional Football*, *ELJ*, Vol. 17, n. 2, 2011, 213-229.
- TOGNON J., *Unione Europea e Sport: Evoluzione e Sviluppi di un Rapporto "Particolare"*, in J. Tognon (a cura di), *Diritto Comunitario dello Sport*, Giappichelli, Torino, 2009, 3-42.